



L' INCHIESTA MILANESE: NEGLI AVVISI DI GARANZIA L' IPOTESI DI VIOLAZIONE DELLA LEGGE SUL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI

" un patto Andreotti Cariglia "

altre accuse sulla mazzetta psdi, 5 ordini di cattura per manager Eni, oggi interrogato Ciarrapico Giuseppe chiamato in causa da Buzio Roberto: avrebbe ricevuto 250 milioni per consegnarli a Cariglia con l' avallo di Andreotti

----- PUBBLICATO ----- TITOLO: "Un patto Andreotti Cariglia" L' INCHIESTA MILANESE Altre accuse sulla mazzetta psdi, 5 ordini di cattura per manager Eni, oggi interrogato Ciarrapico -----
MILANO . Trasferita romana per interrogare Giuseppe Ciarrapico mentre si scatena un' altra raffica di arresti contro i vertici dell' Eni. I giudici di "Mani pulite" sono al lavoro su tutti i fronti. Oggi il sostituto procuratore Gherardo Colombo e il gip Italo Ghitti voleranno a Roma per interrogare il patron della Roma, detenuto a Regina Coeli. A chiamare in causa Ciarrapico e' stato Roberto Buzio, funzionario psdi ed ex segretario di Saragat. Buzio ha dichiarato di aver ricevuto 250 milioni da una societa' di Ciarrapico e di averli consegnati all' ex segretario socialdemocratico Antonio Cariglia. Una transazione che, secondo Buzio, sarebbe avvenuta con l' avallo di Giulio Andreotti. Per questo a Cariglia e Andreotti sono stati notificati due avvisi di garanzia. Il reato ipotizzato e' la violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Ma adesso la Procura sta valutando l' eventualita' di contestare anche la ricettazione. Infatti c' e' la possibilita' che i soldi consegnati a Buzio provenissero dalla megatruffa ai danni della Safim, per la quale Ciarrapico e' stato arrestato a Roma 3 settimane fa. E che Andreotti e Cariglia li abbiano gestiti pur conoscendone l' illecita provenienza. Nella direzione della ricettazione sembrano portare le rivelazioni di un altro funzionario del Psdi, indagato a piede libero. Questo testimone avrebbe descritto un colloquio con Ciarrapico in merito al pagamento. Ciarrapico gli avrebbe detto che Andreotti e Cariglia si erano messi d' accordo. E i 250 milioni sarebbero il frutto di quel patto. Intanto anche l' inchiesta sui fondi neri dell' Eni non

conosce battute d' arresto. Nella sola giornata di lunedì , infatti, il gip Italo Ghitti ha emesso su richiesta del pool di "Mani pulite" ben cinque mandati di custodia cautelare nei confronti di altrettanti manager del gruppo petrolifero. Dei cinque mandati ieri e' stato possibile eseguirne solo due, mentre altri tre dirigenti Eni si sono resi irreperibili. Dopo una perquisizione negli uffici di San Donato Milanese sono stati tratti in arresto l' amministratore delegato della Snam, Goffredo Giuliani, e il presidente della Saipem Italia, Carlo Fiore. Sono sfuggiti alla cattura, invece, il presidente della Snamprogetti Mario Merlo, il direttore generale della Saipem Ag di Zurigo Nicola Grillo e l' attuale presidente della Agip Usa Alessandro Andreani. Per tutti l' accusa e' di falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. A fare il nome di Andreani, Fiore e Grillo e' stato il finanziere Pier Francesco Pacini Battaglia che a proposito dei lavori Saipem in Nigeria ha raccontato ai giudici: "La Saipem, in persona dei suoi legali rappresentanti dell' epoca, Dell' Orto, Andreani e Carlo Fiore, mi disse che dovevano realizzare ulteriori fondi neri. Questa operazione venne gestita da Grillo referente della Saipem Ag di Zurigo e per mio conto dal mio collaboratore Roger Francis". Il nome di Andreani viene fuori dai racconti di Pacini anche a proposito di Ipsa 2, l' oleodotto attraverso Irak e Arabia Saudita utilizzato per produrre tangenti. Anche su Merlo e la Snamprogetti Pacini sarebbe stato prodigo di particolari con i giudici, che proprio ieri hanno reinterrogato il finanziere italo svizzero. E infine la vicenda del conto Gabbietta. Il sostituto procuratore Tiziana Parenti ha interrogato ancora Lorenzo Panzavolta, manager della Calcestruzzi (Ferruzzi). Panzavolta ha confermato di aver versato 621 milioni sul conto svizzero Gabbietta indicato da Primo Greganti, quale tangente destinata al Pci per gli appalti Enel. Il manager ha aggiunto altri particolari e ha sostenuto che tutto il consiglio di amministrazione della Calcestruzzi era a conoscenza di quei versamenti. Dario Di Vico Gianluca Di Feo

Di Vico Dario, Di Feo Gianluca

Pagina 3

(7 aprile 1993) - Corriere della Sera